

GEMIGNANO ED IL VESCOVO

Al Melo, parrocchia sopra il Paese di Cutigliano, abitava Gemignano, di professione carbonaio. Quando, fra le due guerre, il vescovo di Pistoia decise di farvi la visita pastorale, si pose il problema di come farlo passare dalle anguste e disagiati viuzze. Ma sul mulo, che diamine! Perché il mulo era il consueto mezzo di trasporto. E quando il presule, pingue ed impacciato dai paramenti, da un muretto prendeva le mosse per salire sul basto, Gemignano, che reggeva le redini e di muli si intendeva, volle incoraggiarlo a suo modo: "S'accomodi, Signoria: ci starà come un papa!".



VAI AL SITO



PROVINCIA
DI PISTOIA

INFO POINT
Abetone + 39 0573 60231
Cutigliano + 39 0573 68029
Pistoia + 39 0573 21622
info@pistoia.turismo.toscana.it

TESTI
Lorenzo Cipriani
FOTO
APT - Italia Turistica Marco
Melodia
PROGETTO GRAFICO
Studio Phaedra

PERCORSI D'ARTE E STORIA

CUTIGLIANO E LA SUA STORICA VOCAZIONE TURISTICA

www.pistoia.turismo.toscana.it



**AGENZIA
PER IL TURISMO**
ABETONE PISTOIA
MONTAGNA P.SE



Intervento realizzato all'interno delle azioni previste dal progetto interregionale (L. 135/2001 art. 5) "Valorizzazione comprensorio sciistico toscano emiliano" cofinanziato da Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo - e dalla Regione Toscana



CUTIGLIANO E LA SUA STORICA VOCAZIONE TURISTICA

Le origini del paese si perdono nella storia: da quella dei Liguri e forse degli Etruschi, all'itinerario romano per Modena, all'abitato medievale censito dal Comune di Pistoia quando cominciò ad estendere sui monti il suo *districtus*. Certo è che in un primo



momento il piccolo abitato di Cutigliano faceva amministrativamente parte di Lizzano; poi i due paesi (con un migliaio di anime complessive) furono separatamente indicati e poi, alla fine del XIV sec., Cutigliano ebbe – nel palazzo ora del Comune – la sede del Capitanato della Montagna, con funzioni civili e militari. Più tardi (XV sec.) la sua antica chiesa intitolata a San Bartolomeo fu eretta a pieve autonoma.

Cutigliano, nella montagna pistoiese, ha il primato di aver fin dall'Ottocento manifestato una precoce vocazione turistica: lo dimostra bene il testo del marchese Francesco Carega di Muricce ("una estate a Cutigliano") che abitudinario frequentatore del luogo si adoperò per diffonderlo e promuoverlo. Tanto che, nel 1886, la



Giunta comunale, grata, lo nominò cittadino onorario con pubblica delibera. Erano gli anni in cui – scrisse il giornale fiorentino "Fieramosca" - i villeggianti estivi soggiornavano in Cutigliano "numerosissimi e d'alta distinzione". Non era ancora praticato lo sport dello sci, ma attiravano l'aria buona, le passeggiate, i cibi genuini, e la ricerca – da parte dei linguisti – dell'italiano puro che nelle frazioni veniva ancora parlato. E' per questo che, ad esempio, il Tommaseo riasunse le sue esperienze nell'aureo libretto "Gita nel Pistoiese", commosso e stupito da come gli si era rivolta

una pastorella.

Non a caso questa terra aveva dato natali e voce alla poetessa estemporanea Beatrice di Pian degli Ontani, che non sapeva leggere e scrivere, ma improvvisava a gara con altri trovatori le ottave con sicurezza, bel piglio e presenza.

Aveva – scrisse il Tommaseo – un



"volger d'occhi ispirato".

Sul versante opposto del paese, lungo il letto del Sestaione (in cui sono ancora visibili i resti di una segheria granducale) c'è la Torre del Fattucchio: un alto pinnacolo di roccia, alla cui base – si favoleggia – sta nascosto un tesoro custodito da presenze malefiche. In realtà sulle prode del torrente, dove era il primo sito abitato di Pian di Novello, c'era anche la dimora di un "semplicista" assai noto:

uno di quei guaritori che si affidavano alle formule ed anche ai rimedi della natura, appunto i "semplici". Questo Antonio si era guadagnato una fama di fattucchiere o di un Santo; quando morì un altro poeta improvvisatore cantò: "Grande annunzio di morte il bronzo suoni / che è morto Tonio Santo della Torre / che gli era un semplicista di quei buoni". Probabilmente l'obelisco di roccia si chiama così a suo ricordo.

